



IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno CI
MAGGIO - GIUGNO 2005

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 20
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) € . 35

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**SIAMO INVITATI TUTTI A CELEBRARE
SOLENNEMENTE LA FESTA DI SAN PIO X** PAG. 3

CRONACA PARROCCHIALE

**CENT'ANNI FA PIO X
SCRIVEVA L'ENCICLICA SUL CATECHISMO** PAG. 4

SAN PIO X, GRAZIE PER L'AIUTO PAG. 5

PIO X, IL CATECHISMO DALLA PARTE DEL POPOLO PAG. 6

**SCUOLA DI SEMPLICITÀ "FREQUENTATA"
DA INTERE GENERAZIONI** PAG. 7

**TANTE RICORRENZE:
UN RICORDO SOLO... VIVISSIMO!** PAG. 8

PIO X, LA SVOLTA "RIFORMISTA" PAG. 9

DUE IMMAGINI... UN'INTERA ESISTENZA PAG. 11

FLASH LUNGO QUASI UNA VITA... PAG. 13

SOLENNI CONCLUSIONI DEL MESE DI MAGGIO PAG. 15

2 GIUGNO 2005 PAG. 15

**PRIMA MESSA SOLENNE
DI DON CLAUDIO PAROLIN** PAG. 16

**NOZZE D'ORO SACERDOTALI
DI MONS. GIOVANNI BORDIN** PAG. 17

ANCHE A RIESE IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO PAG. 19

GRAZIE ATTRIBUITE A SAN PIO X! PAG. 20

IN RICORDO DI...

COMMOSO RICORDO DEI DUE FRATELLI CARLESSO PAG. 21

DANIELE CERANTOLA PAG. 22

VITA PARROCCHIALE PAG. 22

SIAMO INVITATI TUTTI A CELEBRARE SOLENNEMENTE LA FESTA DI SAN PIO X

*MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE*

Anche il terzo numero di Ignis Ardens del 2005 è pronto per essere letto dai nostri fedeli lettori. Volendo ricordare date e avvenimenti riguardanti San Pio X abbiamo scelto di parlare in questo numero di un'importante centenario, anche se non sarà fatta pubblicamente una commemorazione solenne. Si tratta della prima Enciclica di Papa San Pio X: "Acerbo Nimis" così intitolata dalle prime due parole latine con cui comincia, e riguardante il grave problema pastorale del catechismo per tutti i cristiani. La signora Ginesta Fassina Favero ne fa una presentazione ed una commemorazione. Inoltre altri due articoli trovati nel quotidiano cattolico Avvenire sull'argomento, ci fanno capire quanto importante è stato per Papa Pio X chiedere a tutti i cristiani di studiare il catechismo, presentandone uno elaborato da una commissione di esperti e personalmente rivisto, un catechismo che per tanti anni ha preparato nella fede tanti cristiani.

Il prof. Gianpaolo Romanato, noto studioso di Papa Pio X, è tornato a scrivere sulla svolta riformista di Pio X. L'interessante articolo invita a saper leggere Papa Pio X nel suo tempo, senza lanciare verso di lui presuntosi giudizi sul suo operato circa la condanna del modernismo, ritenuta una chiusura alla modernità. L'opera del Papa invece, spazia su tanti campi della Chiesa dove è stato il vero anticipatore delle riforme conciliari del Vaticano II.

Pubblichiamo ancora due testimonianze su Mons. Liessi. Ricordarlo ci è caro, pregare per l'anima sua è nostro dovere.

In questi mesi la comunità parrocchiale di Riese è stata gioiosamente interessata dalla consacrazione sacerdotale di un suo figlio: Don Claudio Parolin, festeggiato domenica 19 giugno in parrocchia. Inoltre anche il parroco ha celebrato la fausta ricorrenza del suo cinquantesimo anno di Consacrazione Sacerdotale.

Segnaliamo una circolare del Sindaco di Riese sull'inquinamento. Per noi cristiani non è solo una questione di salute è anche un dovere che abbiamo nel rispettare la natura e l'ambiente in cui viviamo, per il bene di tutti.

Ricordiamo infine alcune persone defunte, che desideriamo siano conosciute e ricordate da tutti per la loro testimonianza nella nostra comunità parrocchiale.

Abbiamo anticipato infine i nomi di undici battezzati nella prima domenica di luglio, perchè alcuni di essi avrebbero dovuto essere battezzati nel mese di giugno: felicitazioni e complimenti ai rispettivi genitori, perchè sono la prova del rinnovamento della parrocchia, anche se il Signore continuamente chiama a sè carissimi componenti della stessa.

CENT'ANNI FA PIO X SCRIVEVA L'ENCICLICA SUL CATECHISMO

GINESTA FASSINA FAVERO

Don Sarto aveva più volte fatto una penosa constatazione con i suoi confratelli di ministero: *“La maggior parte del male che viene dalla mancanza della conoscenza di Dio e delle verità della Fede”*.

Quindi la sua parola d'ordine fu sempre:

“Catechismo! Catechismo!”.

Fin da quando era Cappellano a Tombolo insegnò la dottrina cristiana con vera passione, specialmente ai piccoli, con i quali aveva il dono d'una facile comunicativa.

A Salzano, per rendere meno difficile l'apprendimento delle verità della fede, escogitò *«I Catechismi a dialogo»* tenuti in Chiesa con Don Menegazzi di Noale, ai quali accorrevano anche dai paesi vicini.

Nel 1885, quand'era vescovo di Mantova da appena pochi mesi, passando di parrocchia in parrocchia per la visita pastorale, andava gridando: *«Dottrina cristiana, dottrina cristiana»* e nel sinodo diocesano anticipava le norme pratiche che ritroveremo poi nell'Enciclica papale del catechismo:

«In tutte le Parrocchie sia istituita la scuola della dottrina cristiana e in tutte le domeniche e feste di precetto sia fatto in tutte le chiese il catechismo.

In Avvento e in Quaresima si tenga un'istruzione speciale ai fanciulli per prepararli alla Confessione e alla Comunione».

Promosso alla sede Patriarcale di Venezia non



attenuò il suo zelo catechistico e in una notificazione al Clero, dopo aver stigmatizzato un certo modo di predicare che, a suo giudizio *«restava nelle altezze aeree del pulpito, più vicino alle canne dell'organo che al cuore dei fedeli»* così continuava: *«Si predica troppo e si istruisce poco. Si pensi al bene delle anime più che all'impressione che si pretende di fare. Il popolo è assetato di verità, si dia a lui ciò che abbisogna per la salvezza della sua anima».*

Infatti, assunto al Trono di Pietro, il 15 aprile 1905, esattamente cent'anni fa, li bandiva con l'Enciclica *«Acerbo nimis»*.

La sintesi del documento pontificio era questa: rinverdire il mandato insegnativo della Chiesa, potenziandolo, nella cornice del tempo, con l'adozione dei migliori risultati pedagogici e didattici e imprimendo alla catechesi un aspetto organizzativo tale da trasformare la Parrocchia in un vero e proprio magistero catechistico.

A quest'opera restauratrice erano chiamati in primo luogo i sacerdoti e in modo particolare i Parroci. Perciò a tutti, come già una volta aveva fatto con i suoi diocesani di Mantova, Pio X faceva obbligo di tenere un'ora di catechismo in tutte le domeniche e feste dell'anno, di preparare con istruzione catechistica, convenientemente prolungata, i fanciulli alla Cresima e alla prima Comunione; di *«far Dottrina»* con cura specialmente in tutti i

giorni della Quaresima e, se necessario, anche dopo Pasqua; di formare in ogni Parrocchia la Congregazione della Dottrina Cristiana, mediante la quale i Parroci, specialmente in certe zone ove vi sia scarsità di sacerdoti, possano avere, per l'insegnamento del catechismo, validi coadiutori nelle persone secolari.

Nelle città maggiori, specialmente in quelle dove ci sono Università, Licei, Ginnasi, voleva che si istituissero scuole di Religione destinate a istruire religiosamente gli studenti che frequentavano le scuole dalle quali era bandito l'insegnamento religioso.

Considerato poi il bisogno che gli adulti avevano, non meno dei fanciulli, dell'istruzione religiosa, faceva obbligo, a tutti i sacerdoti in cura d'anime, di spiegare il Santo Vangelo domenicale anche agli adulti.

Cosa che prima non si faceva. L'appassionato appello del Papa non cadde nel vuoto.

Le scuole catechistiche parrocchiali sorsero ovunque e si moltiplicarono nelle associazioni studentesche e universitarie.

Pio X col suo ardore apostolico aveva mosso non soltanto il Clero, ma tutti i cattolici italiani. Più tardi venne anche il "Testo Unico" per tutta l'Italia, quello che si chiamò «*Il Catechismo di Pio*».

Ne dette comunicazione ufficiale Egli stesso al Suo Vicario, il Card. Pietro Respighi, con una lettera del 18 ottobre 1912 in cui illustrava i motivi che lo avevano indotto, dopo aver chiesto il parere di molti Confratelli Vescovi, a pubblicare il nuovo catechismo da adottarsi in un primo tempo nella città e diocesi di Roma e poi dappertutto.

Certo si è che l'opera illuminata di Pio X per la restaurazione catechistica costituisce uno degli aspetti caratteristici della Sua Santità.

Però un disegno di così vasta portata e una presa di posizione così energica per ottenere che il germe divino della Fede, come Egli sol-eva dire, germogliasse

SAN PIO X, GRAZIE PER L'AIUTO

O San Pio X
un semplice pensiero
a te, porto
grazie per l'aiuto
che mi dai
questo amore mille volte
lo respiro;
Per Te
nel momento del timore
scende il conforto
della Vergine Maria
e un raggio di luce
ai miei occhi offre;
Lei, mi dà pace asciugandomi
gli occhi!
San Pio X
due stelle alpine a te, offro
sono fiorite dove
il vento della notte
alita dolore per i figli dispersi
nel campo di battaglia;
Ora la montagna dona
ai suoi caduti
il profumo dei fiori
e sotto il cielo stellare
tra le fredde rocce
flagellate e corrose dal tempo
un tempio appare
con la Vergine Santa
che per ogni anima prega;
O San Pio X
sono una figlia
della tua terra natia
le mie preghiere a te,
mando e per te, mi affido
al manto protettivo
della Vergine Maria.

Ivana Roncato Piva

PIO X, IL CATECHISMO DALLA PARTE DEL POPOLO

Stando in mezzo alla gente, il futuro Pontefice Pio X aveva appreso l'arte dell'ascolto

MATTEO LIUT

Quella del Catechismo fu una vera intuizione profetica. Un'opera capace di porsi in ascolto della sensibilità del tempo per animarla con la verità della fede, con una completezza linguistica e una efficacia da ammirare ancora oggi.

A leggere così il Catechismo di Pio X, Papa Giuseppe Sarto, è mons. Lino Cusinato, il parroco di Castelfranco Veneto, dove lo stesso Sarto fu ordinato sacerdote nel 1850.

“La sua intuizione - dice Mons. Cusinato - nacque dagli anni trascorsi in mezzo alla gente a “spiegare la Parola e le parole” e si collega sulla scia di una prassi pastorale allora molto diffusa”.

“In Veneto molti parroci avevano redatto dei catechismi per la propria gente - racconta ancora il sacerdote - già dalla seconda metà dell'800.

Sarto ha fatto propria questa prassi pastorale, proseguendola e dandole poi forma dignitosa. Prima del testo del 1913, Sarto aveva già scritto un catechismo quando era parroco a Salzano, nella sua diocesi trevigiana”.

Prassi diffusa, ma nata davanti a una precisa necessità.

“La preoccupazione primaria - sottolinea Mons. Cusinato - era quella di trasmettere la verità, il contenuto della fede, in modo essenziale e completo.

Una necessità sentita come primaria da parte dei pastori veneti.

E non si trattava solo di un indottrinamento su una fede astratta ma anche di una trasmissione dei contenuti morali, liturgici e di tutto ciò che riguardava la vita cristiana”.

La vera profezia, però, fu la scelta della forma a domande e risposte.

“A quel tempo il tasso di analfabetismo era ele-



vatissimo - sottolinea il parroco di Castelfranco. Il questo contesto il catechismo fu l'espressione del movimento sociale cattolico.

L'attenzione pastorale, attraverso il Catechismo, era anche un fatto culturale e formativo, oltre che sociale.

Da notare come l'uso della memoria, su cui poi si sarebbe ironizzato, a quel tempo aveva un ruolo importante; si trattava di fornire gli strumenti per concettualizzare e pensare in modo giusto. In questo il Catechismo di Pio X, è stato di grande utilità. “Quale la specificità di questa metodologia, allora?”.

Assunse il dialogo quale momento privilegiato di trasmissione della fede in un rapporto personale - nota Mons. Cusinato.

La famose “lezioni” di catechismo avevano la

forma del "dialogo".

Dialogicità e riferimento all'integralità delle verità di fede, tra l'altro, sono proprio gli aspetti del Catechismo di Pio X che i pedagogisti poi apprezzeranno.

"Un'altra dimensione fondamentale era la verifica, che proprio la forma assunta dal Catechismo facilitava".

L'ennesima conferma di una forte attenzione pedagogica.

"La forma del dialogo dimostra anche la saggezza del tempo che nasceva da una fede vissuta a confronto con il quotidiano giorno per giorno", sottolinea mons. Cusinato.

Una saggezza che vide Pio X continuare a fare il catechista anche dopo l'elezione al soglio pontificio, in fedeltà al compito della trasmissione del credo.

Preoccupazione che portò alla costruzione di un "linguaggio della fede" ritratto poi dal Catechismo.

"Certo, forse alle volte le parole usate erano lontane dalla comprensione quotidiana - riconosce mons. Cusinato - ma avevano il pregio di essere pensate, risposte e frutto di una tradizione. Poi era compito del parroco e del catechista spiegare le parole con discorsi ed esempi.

Le parole avevano la funzione di dare una continuità autentica al contenuto della fede, creando l'occasione di dare forma a vere e proprie scuole della fede".

E anche oggi, forse la pedagogia della fede sembra essere, nei modi del tempo, l'unica strada per superare il relativismo diffuso, sul quale più volte Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, ha richiamato non a caso l'attenzione.

SCUOLA DI SEMPLICITÀ "FREQUENTATA" DA INTERE GENERAZIONI

FABRIZIO MASTROFINI

Sul Catechismo di S. Pio X si sono formate intere generazioni in preparazione della Comunione e della Cresima. Iniziava con la domanda: "Chi è Dio?" cui si rispondeva: "L'Essere perfettissimo creatore e signore di ogni cosa". Dietro quell'opera, voluta fermamente dal Papa c'era il progetto di respingere il "modernismo" e insieme rinnovare in maniera efficace la catechesi.

Pio X mise a frutto l'esperienza pastorale messa come parroco di Salzano e poi come vescovo di Mantova. Così il "Catechismo" diventò un classico dell'istruzione cristiana, diffuso nel mondo intero, fino al Concilio Vaticano II e al rinnovamento della catechesi, arrivato fino a noi oggi.

In realtà l'origine del Catechismo di san Pio X va cercata in un preesistente di monsignor Michele Casati, vescovo di Mondovì (1765), che venne adottato nelle diverse diocesi del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana. Della questione di un Catechismo "universale" si discusse anche durante il Concilio Vaticano I.

Papa Pio X nel suo progetto di rinnovamento liturgico e catechetico non poteva non essere sensibile a tali esigenze, presenti negli episcopati cattolici, di avere un'opera semplificata e di base.

Così dapprima prescrisse anche per Roma il catechismo del Casati (1905), fino ad arrivare alla revisione del testo e alla emanazione della versione domande e risposte. Siamo nel 1913.

Il successivo problema di un testo per l'istruzione degli adulti, venne risolto in quegli anni e in seguito, con l'adozione di un manuale del cardinale Pietro Gasparri, il "Catechismus Catholicus" del 1932, suddiviso in tre corsi: per bambini, per ragazzi e per adulti.

Bisognerà attendere fino al 1968, per avere dei testi nuovi che aprano la strada al dopo - Concilio e alle edizioni di questi anni da parte delle Conferenze episcopali e della Santa Sede.

TANTE RICORRENZE: UN RICORDO SOLO... VIVISSIMO!

GIUSTINA BOTTIO

In questi ultimi anni, dal 2003 al 2005, sono state fatte molte, riuscitissime feste e commemorazioni in onore di San Pio X: di tutte o quasi vi è stata data ampia relazione su *"Ignis Ardens"*. Non posso ricordare le innumerevoli celebrazioni fatte in chiesa; ormai fanno parte del patrimonio spirituale di ciascuno di noi.

Ma devo dire anche delle manifestazioni culturali e sportive, organizzate dalla *"Fondazione G. Sarto"*, dal Comune e soprattutto dalla Pro Loco. Sono intervenuti due principi della Chiesa: il card. patriarca di Venezia Angelo Scola e, alla sera, il card. Severino Poletto di Torino, vari vescovi, giornalisti o studiosi della vita e del tempo di S. Pio X.

Ma vi voglio raccontare un ricordo personale, che resterà vivo nella mia memoria. Il 21 agosto (del 2003 o 2004 ? non ricordo), al mattino è arrivato a Riese, per celebrare la memoria del nostro Santo, l'amatissimo e dotto Vescovo emerito di Treviso, mons. Antonio Mistrorigo. Egli invitò ed ospitò più volte, nella sua casa di Lorenzago di Cadore, il Santo Padre Giovanni Paolo II, che amava moltissimo la montagna. Ebbe, quindi, l'opportunità di parlarGli spesso a tu per tu.

Ecco il racconto che fece nell'omelia del 21 agosto scorso. Un'estate avevo ospite a Lorenzago il Santo Padre. Conversando fra noi, un giorno entrammo nel mio studio ed Egli prese ad osservare il grande e bel quadro di San Pio X che sta di fronte alla mia scrivania; si fermò a guardarlo a lungo, poi si rivolse a me e, a braccia conserte, sorridendo, con tono di voce amabile mi disse: *"Eccellenza, questo sarebbe il famoso Ignis Ardens, che ha fatto ardere di fede e d'amore per Gesù il*

mondo intero...? Come sta il fatto che noi non siamo capaci di accendere neppure un fiammifero di tale amore?".

Sempre sorridendo si sedette e continuammo a conversare. Fin qui il racconto di Mistrorigo.

Quando ricordo quest'episodio, penso:

"Caro buon Papa Giovanni Paolo II; ora già venerabile Servo di Dio!

Ha tanto amato e ammirato i suoi predecessori ed ha voluto visitare quasi tutti i loro paesi d'origine, come pellegrinaggio, dimostrando così il suo amore e la sua dedizione incondizionata alla Chiesa di Gesù!

Ora se n'è andato anche Lui in Paradiso, ma ci ha lasciato un tesoro di buoni esempi, di scritti (14 Encicliche!!!) ma soprattutto la sua raccomandazione insistente ad usare due armi infallibili (a suo dire), ma soprattutto accessibili anche a noi poveri cristiani: un grande amore a Gesù sempre presente nell'Eucaristia ed il ricordo della sua grande devozione alla Vergine Maria che va pregata recitando la corona del Santo Rosario e meditando i misteri della Vita e della Glorificazione di Suo Figlio.

Addio e grazie infinite, caro Papa Giovanni Paolo II; per lunghi anni sei stato anche tu, per tutto il mondo, guida sicura, esempio da imitare e "fuoco ardente" d'amore come il nostro San Pio X.



PIO X, LA SVOLTA “RIFORMISTA”

Il prof. Gianpaolo Romanato continua a fare le sue riflessioni su Papa Pio X. L'aspetto che maggiormente lo interessa ancora è la “svolta riformista” del Papa Pio X. Ecco il suo interessante articolo apparso nel mese dello scorso maggio in *Avvenire*, il quotidiano dei cattolici italiani.

GIANPAOLO ROMANATO

Pio X fu eletto il 4 agosto 1903, un secolo fa. Ci divide lo spazio di 4 generazioni ma il distacco culturale fra noi e papa Sarto, che morì il 20 agosto 1914, è molto maggiore.

Fra noi e lui c'è tutto il “secolo breve”, per usare l'espressione fortunata di Hobsbawm: la Prima guerra mondiale, che era iniziata da tre settimane quando il Papa spirò; la rivoluzione bolscevica, tutta la parabola della Russia sovietica e dei regimi comunisti; il fascismo, il nazismo e gli Stati totalitari; la Seconda guerra mondiale e l'ascesa degli Stati Uniti; la guerra fredda, il superamento delle nazioni, l'unificazione europea; l'inizio delle organizzazioni internazionali; ora possiamo aggiungere anche la fine del Muro e la riunificazione dell'Europa.

Accostandoci a Pio X dobbiamo tenere presente tutto questo, per evitare sia la tentazione dell'attualizzazione, sia il rischio della facile demolizione.

Giuseppe Sarto non va né attualizzato né demonizzato, va capito nel suo tempo, nella sua cultura, nella Chiesa di cui fu figlio e prodotto, prima di diventarne Pontefice, nell'ambiente veneto e contadino in cui maturò come uomo e come sacerdote, senza rimanerne prigioniero. Nella storia della Chiesa dell'ultimo secolo occupa un posto di rilievo: non soltanto negativamente, se così si ritiene, per l'enciclica *Pascendi* e la condanna del modernismo, ma anche, positivamente soprattutto, per la linea riformista che imprime alla Chiesa, con il varo del *Codex Juris Canonici*,



L'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe che ha posto l'ultimo veto della storia per l'elezione del Papa, per cui è stato eletto Pio X

con la riforma della Curia Romana, che era ancora quella precedente il '70, con l'avvio della moderna Azione cattolica in luogo della vecchia Opera dei Congressi (enciclica *Il fermo proposito* del 1905), con la riforma della liturgia e della musica sacra, varata attraverso il motu proprio *Inter sollicitudines*, la cui fondamentale importanza nella Chiesa novacentesca è stata ben colta dal cardinal Ratzinger. Mi rendo conto che parlare di riformismo di Pio X cozza contro tutta la storiografia di segno opposto, che insistendo quasi soltanto sull'antimodernismo ha visto nel Papa di Riese soprattutto l'uomo della reazione, del rifiuto della modernità.

Ma la modernità si presentava anche allora sotto molteplici aspetti, non era soltanto l'aggiornamento della cultura ecclesiastica.

La modernità imponeva alla Chiesa di staccarsi dalla Questione Romana, di abbandonare le nostalgie del potere temporale, di non lasciarsi sedurre dall'illusione di contare ancora nella grande politica internazionale.

Sotto quest'aspetto Pio X fu non poco lungimirante e impresse al pontificato una svolta decisiva, di cui poté poi avvalersi il suo successore Benedetto XV, al quale toccò l'ingrata sorte di guidare la Chiesa negli anni tragici della Grande Guerra.

Gli studi recenti di Luciano Trincia hanno posto in evidenza quanto il pontificato di Leone XIII fosse ancora legato al potere civile, alla speranza di ristabilire la fortuna del papato recuperandone la forma statutale.

Naturalmente non c'è solo questo nel venticinquennio di Leone, ma c'è molto di quest'illusione.

Un'illusione che guidò la politica del cardinal Rampolla, le sue manovre contro la Triplice, vista come alleanza antivaticana perchè promuoveva l'Italia nel salotto buono della politica continentale, le speranze vanamente poste nella Francia, l'ostinato rifiuto dell'Italia unita. In questa Chiesa, più vicina all'antico regime che alla modernità, c'erano ancora i "cardinali di corona", indicati alla Santa Sede dai rispettivi governi, ed era in vigore il diritto di veto, lo *jus exclusivae*.

Un diritto che veniva dal mondo prerivoluzionario e che né Leone né Rampolla - il particolare è tutt'altro che irrilevante ai fini del ragionamento - avevano ritenuto di dover sopprimere.

E così Rampolla, che si vide sbarrare la strada dell'elezione a Papa dal veto austriaco, finì strangolato dal cappio che si era creato da solo, trascinando la Chiesa su quel terreno della grande politica internazionale, oramai peri-

colosamente inclinata verso la guerra, nel quale non era più in grado di muoversi da protagonista ma era soltanto una comprimaria, al rimorchio dei poteri altrui.

Latore di conclave del veto austriaco fu, com'è noto, il cardinale polacco, arcivescovo di Cracovia (allora austriaco), Puzyna de Kozielsko, dato che la politica vaticana era stata avvertita dall'agguerrita lobby polacca, ben rappresentata nel Sacro Collegio, come una minaccia alla propria causa nazionale.

La mala fama che da allora circonda la figura di Puzyna, il cardinale che pronunciò l'ultimo veto della storia del papato, non è probabilmente condivisa dalla cattolicità polacca, come non lo era, mi sembra, da Giovanni Paolo II. Dobbiamo insomma allargare l'angolo visuale per valutare adeguatamente gli 11 anni Pio X. Nel suo riformismo va posta innanzitutto la soppressione dello *Jus exclusivae*, avviata subito dopo l'elezione con la nomina di una commissione di studio, della quale sarà *magna pars* Eugenio Pacelli, che produsse la costituzione apostolica *Commissum nobis* (lo strumento giuridico più forte a disposizione dei Pontefici), promulgata il 20 gennaio 1904.

Ma va posta anche la scelta di tenere basso e defilato il profilo internazionale della Sede apostolica.

Quetsa politica apparentemente rinunciaria, ben diversa da quella leoniniana e rampolliana, purificò l'immagine e il ruolo della Chiesa nel mondo, salvandola dal fallimento in cui l'Europa sarebbe precipitata nel 1914.

Benedetto XV non avrebbe potuto scrivere la nota diplomatica dell'agosto 1917, quella dell'*inutile strage*, che oggi tutti considerano uno dei documenti più alti del papato novecentesco, se non avesse avuto alle spalle il pontificato del predecessore, che aveva smarcato la Santa Sede dall'abbraccio mortale delle grandi potenze.

DUE IMMAGINI... UN'INTERA ESISTENZA

SUOR MARIAFRANCA GAETAN

Ho ancora davanti agl'occhi la figura di Mons, Giuseppe Liessi nel giorno del Suo ingresso come parroco a Riese Pio X.

Ero una ragazzina emotivamente e gioiosamente coinvolta nella festa di accoglienza del nuovo pastore e in trepida attesa della comparsa della famosa "Topolino" che i Riesini gli regalarono come aiuto per "allungare il passo, tra le vie, le case e... il cuore della gente".

Volevo vederlo da vicino e ammirare la sua figura alta, snella, adornata di una profondità spirituale che si è profusa ben presto, in grazie per tutti.

Ma, come in un film, un altro fotogramma mi si presenta dinnanzi.

Pochi mesi prima della sua morte, mi sono recata a Riese per salutare mia sorella, partecipando alla Messa delle ore 9.00, da lui celebrata.

Al termine, ho voluto incontrarlo in sacrestia. Si

stava lavando le mani. Terminato, si è avvicinato a me. Curvo, incerto nel procedere ed un po' nel parlare, ha incrociato il mio sguardo, esprimendo con un sorriso e la parola il suo grazie per il costante ricordo che serbavo di lui.

Pochi istanti, anche questa volta, (gli incontri con lui, infatti, erano sempre brevi), sufficienti, però, per farmi capire che la parabola della sua vita stava declinando.

Dall'alba al tramonto, qual'è stato il suo giorno? Quale connotazione specifica ha colorato la sua vita?

Infaticabile e abile nell'annuncio della Parola, ha envangelizzato e catechizzato intere generazioni, guidando le anime all'ascolto, alla preghiera, alla celebrazione del mistero amoroso di Dio nei sacramenti, in particolare della confessione e dell'eucaristia.

Non si è preoccupato di edificare cose in



Davanti al Municipio di Guelph, in una visita al Canada

muratura, se non quelle necessarie per accogliere la gioventù.

Ha dato il suo tempo e la sua vita per la costruzione di edifici spirituali indicando le vie della santità e della centralità di Cristo Gesù.

Credo sia questo il motivo profondo della devozione a San Pio X coltivata con impegno notevole in paese e all'estero: presentare modelli di cristiani realizzati e possibili per tutti

Personalmente ho trovato in lui una guida sicura.

Dopo il suo ingresso a Riese mi sono affidata alla sua direzione spirituale, o meglio, ero una fedele penitente che, personalmente, ogni quindici giorni, si inginocchiava a quel "severo" confessionale posto davanti, a sinistra della navata.

Non erano confessioni "senza fine".

Mons. Liessi intuiva le profondità dell'anima con sapiente rapidità e le parole mirate che rivolgeva bastavano a dare pace, luce, sicurezza.

A lui ho confidato il desiderio di consacrarmi al Signore e con lui sono cresciuta fino al quel famoso 22 settembre 1962, giorno in cui ho lasciato la mia casa per iniziare il cammino di for-

mazione nel Noviziato di Onè di Fonte.

Voglio ricordare anche la sua cura per gli anziani e gli ammalati, ringraziandolo per quanto ha fatto per i miei genitori, in particolare per la mamma.

L'ha davvero accompagnata nella sua infermità donandole, due o tre volte alla settimana, il conforto dell'Eucaristia e... di battute spiritose e intelligenti.

Per qualcuno, forse, ha peccato di tradizionalismo nella sua azione pastorale percorrendo sentieri non eccessivamente innovativi in quanto a metodi e mezzi.

Lasciamo ogni giudizio a Dio.

A mio avviso, l'ansia del pastore, preoccupato di condurre le sue pecore a pascoli sani e sinceri, è prevalsa su tutto.

Rimaniamo, allora, ancorati a quella solidità interiore che Mons. Liessi ha voluto infondere ad ogni anima e nella comunità parrocchiale nel suo insieme. Siamo grati al Padre per averlo lasciato tra noi fino alla fine, memoria vivente di come si "è" Chiesa, si "fa" Chiesa, "si vive" nella Chiesa: da figli e da fratelli, in obbedienza sincera e fedele alla propria vocazione.



Mons. Liessi con i rappresentanti della Trevisani nel Mondo, in Canada

FLASH LUNGO QUASI UNA VITA...

GIUSTINA BOTTIO

Credo di essere l'unica parrocchiana sopravvissuta che nel lontano 1956 andò ad incontrare, a Scorzè, il nuovo parroco, nominato a Riese, mons. Giuseppe Liessi.

Vorrei avere una buona memoria ed una penna con il pennino d'oro da poter intingere nell'inchiostro della riconoscenza... ma se aspetto di avere tutte queste cose... corro il rischio di non fare proprio nulla.

"In illo tempore" (a quel tempo... per chi non conoscesse il latino), vuoi per l'età, vuoi per convinzioni trasmesse fin dalla fanciullezza, forse per vocazione, sicuramente per la formazione che avevo ricevuto al Centro diocesano per l'Azione Cattolica, io già conoscevo don Giuseppe che era stato vari anni assistente della Gioventù Femminile.

Le amiche della scuola di apostolato mi invidiavano cordialmente perchè avrei avuto un parroco che più bravo da predicare e più buono di così, nessuno avrebbe potuto immaginare.

Bisognava che tutti i dirigenti di Azione Cattolica di Riese andassero a conoscerlo. E fu così che, con l'unica macchina che esisteva in paese, combinammo di partire per Scorzè, stipati nella 1.400 o 1.100 che fosse. Eravamo, per chi ancora lo ricordasse (e nessun anziano di Riese può averli dimenticati) signor Giovanni Visentin direttore della Banca Cattolica, la Signorina Dina Monico maestra e presidente della sezione Donne, Vittorio Massaro che era incaricato diocesano per i giovani ed io che rappresentavo la

gioventù femminile.

Adesso andare a Scorzè può sembrare uno scherzo, allora no, perchè dobbiamo ritornare con la memoria ad un tempo diverso anche se ancora abbastanza vicino a noi.

Le strade erano, a dir poco, impossibili; le case molto rare: c'erano le cosiddette *"case civili"* un po' più belle di altre che erano disseminate qua e là fra i campi e lungo le strade, tutte attrezzate per il lavoro agricolo, con orti, portici, stalle e fienili annessi.

Mi pare di ricordare che facesse un freddo cane; certo: si era a dicembre inoltrato.

Capannoni ed industrie a quel tempo non esistevano proprio; ci saranno stati in tutto due semafori, poche indicazioni stradali ed ancora meno cartelloni pubblicitari.

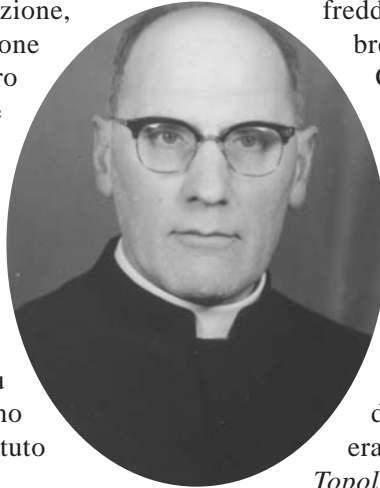
In precedenza all'incontro con il nuovo parroco s'era fatta in paese una riunione per decidergli di fargli un dono e si era convenuto di regalargli *"una*

Topolino" affinchè potesse girare per il paese, conoscere i nuovi parrocchiani e svolgere, nel migliore dei modi, il suo ministero.

In qualche maniera si ragranellarono i soldi necessari per comprarla.

A Scorzè fummo ricevuti amichevolmente e gentilmente in canonica: non ricordo se sia stato deciso allora il giorno dell'ingresso solenne a Riese che doveva avvenire il 16 dicembre.

Una cosa mi è rimasta impressa bene nella memoria.



All'uscita ci fermammo per qualche momento in quella che doveva essere la piazza del paese a scambiare quattro chiacchiere con delle persone e ricordo, fra l'altro, che ci dissero pressapoco così: *"Allora ve lo portè via el parroco? Quando che el vegnerà a Riese, farè presto ad accorzarve (accorgervi) che el gà el "mal dela piera"*.

Si diceva così, a quel tempo che sembrava ma non è poi così tanto lontano, di una persona che amava progettare... e costruire anche se soldi ce n'erano ben pochi o niente.

"Ben venga!" ci scambiammo con lo sguardo e la parola *"ma come farà?"*

A Riese, oltre alla saletta Pio X attigua alla chiesa non esistevano praticamente strutture parrocchiali tipo anche pur il catechismo, oratorio, sala giochi, sala per il cinema ecc...

Esisteva solo un vasto prato verde davanti al monumento spagnolo di S. Pio X e non ricordo neanche se fosse di proprietà della parrocchia o di chi.

E mons. Liessi lo vedemmo subito all'opera, alla fine degli anni '50, non appena si fu acclimatato.

Si accapparrò l'appoggio di un ottimo cantiere edile che allora era in pieno sviluppo, mandò ogni settimana le giovani e i ragazzi alla questua delle uova che venivano raccolte e vendute

per poter avere i primi soldi; chiese di sicuro dei prestiti che dovettero assillarlo parecchio e per vari anni, ma noi vedemmo da prima le fondamenta, poi sorgere i muri.

Qualche anno dopo fu inaugurata al completo *"l'Opera San Pio X"*; che comprendeva una sala cinematografica bellissima e con *"l'acustica"* perfetta, poi un edificio dove furono dapprima alloggiate le scuole medie sperimentali, trasformate in seguito in aule per l'insegnamento del catechismo e salette di ricreazione.

Questa fu *"l'Opera"* che potremmo e possiamo vedere con i nostri occhi: le opere spirituali di formazione, di consiglio, di guida delle anime, mons. Liessi le avrà viste ora che se n'è andato a ricevere dal Signore, il premio delle sue fatiche e della sua lunga e rimpianata permanenza a Riese.



Il feretro di Mons. Giuseppe Liessi, portato a spalla dai Riesini al Cimitero

SOLENNE CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

Il 31 maggio, alle ore 20.30, i devoti della Madonna che, per tutto il mese, si erano riuniti, al mattino in chiesa e alla sera attorno i capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie, per recitare il Rosario, si sono dati convegno nel piazzale della chiesa parrocchiale per andare processionalmente a concludere il mese mariano al Santuario delle Cendrole. Erano numerosissimi: donne, uomini, giovani, ragazze, vecchi e bambini.

Si è formato un lungo corteo, preceduto dai sacerdoti e dalla statua della Madonna, portata, a turno, dai rappresentanti delle contrade nelle loro caratteristiche divise. Seguiva il popolo.

Ognuno recava in mano una candela accesa offerta gratuitamente dalla Pro Loco.

La lunga fila di persone, recitando il Rosario e cantando le lodi alla Vergine, si è snodata per le vie principali del paese per attraversare il Curiotto, ma la pioggia non l'ha permesso. Una vera folla, perchè, oltre a quelli giunti processionalmente, altri erano arrivati con una corriera messa a disposizione di quanti per l'età o qualche altra ragione si trovavano nell'impossibilità di fare il tragitto a piedi, ha gremito la Chiesa artisticamente ornata di fiorni e scintillante di luci.

Tutti i presenti hanno partecipato alla S. Messa celebrata da Mons. Arciprete che, all'omelia, ha pronunciato bellissime parole di circostanza.

È seguita poi la benedizione delle rose, una parte delle quali è stata lasciata davanti all'altare della Madonna, un'altra è stata portata a casa dai singoli fedeli. La cerimonia religiosa si è conclusa con un canto alla Vergine quale segno d'espressione d'amore di tutti i cuori verso la Madre Celeste. Fuori, nel sagrato, la Pro Loco aveva preparato un luogo di ristoro. Così, prima di tornare a casa, ognuno ha avuto modo di rifocillarsi, trascorrendo un po' di tempo in serena amicizia con i compaesani, sotto lo sguardo della bella Madonnina delle Cendrole tanto amata da tutti i Riesini.

2 GIUGNO 2005

Il 170° anniversario della nascita di S. Pio X è stato ricordato dai Riesini con particolare devozione. Buona è stata la partecipazione alle Messe celebrate in quel giorno, specialmente a quella delle 18.30 durante la quale è stata invocata la protezione del nostro Santo sul suo paese natale, sui suoi abitanti e su tutti i Riesini sparsi per il mondo.

La sera l'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Parrocchia e la Fondazione Sarto ha offerto al popolo un concerto degno di ammirazione.

All'organo parrocchiale, recentemente restaurato, si è esibito il noto concertista Valter D'Arcangelo, presidente dell'Associazione organistica "Adriano Forte", direttore artistico del Maggio organistico teatino, organista presso la cattedrale S. Giustino di Chieti e musicista di successo internazionale, mentre la cantante Andrea Amaduzzi, fondatrice e direttrice dell'Ensemble "La Compagnia di Orfeo", con la sua impareggiabile voce di soprano, ha esilarato il pubblico con musiche di Bach, Caccini, Vivaldi e Mozart.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo è stato assegnato al signor Mario Zonta, presidente della Pro Loco, il premio S. Pio X, giunto quest'anno alla quinta edizione. Poichè il concerto ha ottenuto un vero successo si è deciso di riproporne, per domenica 12 giugno, un altro tenuto da un organista di valore che suona a Parigi. Anche a questo c'è stata buona partecipazione.

Sempre nell'ambito dei concerti va pure segnalato il "Concerto d'inizio d'estate" che ha avuto luogo sabato 18 giugno alle ore 21.00 al Teatro Margherita di Villa Eger. Ha cantato il coro polifonico di Salvarosa sotto la guida dei maestri Renzo Simonetto e Giovanni Campello. Durante gli intervalli è stata raccolta un'offerta libera a favore delle associazioni: "Sostegno umanitario e Alzheimer" di Riese Pio X.

PRIMA MESSA SOLENNE DI DON CLAUDIO PAROLIN

Domenica 12 giugno u.s. alle ore 16.00, nella Cattedrale di Treviso, Don Claudio Parolin, assieme ad altri sui diaconi salesiani, è stato ordinato sacerdote. La domenica successiva, 19 giugno, ha celebrato qui a Riese, sua parrocchia natale, la sua prima Messa solenne circondata da una decina di confratelli salesiani.

La chiesa era gremita di gente. Nei primi banchi, commossi e festanti, avevano preso posto la mamma, il papà, i fratelli e i parenti.

Ha avuto inizio la S. Messa animata magistralmente dalla corale parrocchiale e dal coretto dei giovani.

All'omelia, Don Andrea Bozzolo, salesiano e Padre spirituale di Don Claudio, ha tenuto il discorso gratulatorio evidenziando come l'amore di Dio, la gioia di vivere e l'altruismo siano state le basi della vocazione del nuovo levita.

Al momento della preghiera dei fedeli il papà, visibilmente commosso, ha ringraziato il Signore per aver chiamato suo figlio al sacerdozio e i fratelli si sono uniti a lui in questo rendimento di grazie.

All'offertorio la famiglia ha portato all'altare il calice, la patena, un mazzo di fiori e una candela simbolo della Fede.

È continuato quindi il S. Sacrificio partecipato con devoto raccoglimento da tutti i presenti.

Verso la fine un rappresentante della Parrocchia, a nome di tutta la comunità, ha



Don Claudio fa la Comunione ai genitori

offerto al novello sacerdote un artistico Reliquiario con una Reliquia particolare di S. Pio X, auspicando che il nostro Santo lo aiuti sempre nel suo ministero sacerdotale.

È stata poi la volta di Don Claudio che prima di dare ai presenti la benedizione finale, ha voluto ringraziare tutti quelli che l'hanno aiutato durante il cammino di preparazione al Sacerdozio.

È seguito poi il pranzo sociale durante il quale un rappresentante dell'Amministrazione Comunale ha fatto dono al nuovo sacerdote di una targa commemorativa e di un libro su Pio X.

A Don Claudio tutta la comunità parrocchiale porge l'augurio di fecondo apostolato specialmente fra i giovani e promette d'essergli vicina spiritualmente con la preghiera.

NOZZE D'ORO SACERDOTALI DI MONS. GIOVANNI BORDIN

Domenica 26 giugno u.s. la comunità parrocchiale di Riese si è stretta attorno al suo Parroco in occasione del 50° anniversario di sacerdozio.

Mons. Giovanni Brodin è stato consacrato prete il 26 giugno 1955 dal Vescovo Mons. Antonio Montiero. Ha svolto il suo ministero sacerdotale per quattro anni a Possagno e per altri cinque a S. Maria del Rovere.

Entrato quindi nella Comunità dei sacerdoti Oblati diocesani (a completa disposizione del Vescovo) ha svolto parecchie mansioni. È stato assistente spirituale dell'Azione Cattolica, insegnante di religione nelle scuole magistrali, per tanti anni è stato assistente degli Scout, per quindici anni direttore del settimanale "La vita del popolo"; ha coadiuvato il Vescovo nella pastorale diocesana come delegato vescovile e poi come Vicario episcopale per la pastorale. Dal 1990 è Parroco di Riese dove, con amore e spirito di sacrificio, dona tutto se stesso al bene delle anime.

I suoi parrocchiani domenica 26 giugno, in segno di riconoscenza e affetto, si sono uniti a Lui per ringraziare il Signore durante la Messa delle 18.30 celebrata nel Santuario delle Cendrole e durante tutte le Messe del mattino hanno pregato perchè Egli possa avere ancora per tanti anni la possibilità di continuare a compiere la sua missione di bene in mezzo a loro.

Nell'attesa di festeggiare in forma solenne nell'ultima domenica di settembre, (com'è stato stabilito dalla Presidenza del Consiglio Pastorale) continuando a invocare per Lui, dal Datore di ogni bene, salute, grazia e ogni benedizione.

Questo è l'indirizzo che il vicepresidente del

Consiglio Pastorale Nazzareno Petrin, ha rivolto all'inizio della Messa all'Arciprete.

"A nome del Consiglio pastorale e di tutta la Comunità parrocchiale di Riese Pio X porgo umilmente le più vive felicitazioni per i cinquant'anni di sacerdozio al nostro arciprete Mons. Giovanni Bordin.

È bello questa sera, in coincidenza con la festa del beato A.G. Longhin, davanti a questa materna e avvente immagine di Maria, nel santuario caro a Papa Sarto, e a noi tutti, pregare, cantare assieme alla nostra "Schola cantorum" per rendere più solenne questa festa, celebrando l'Eucaristia con riconoscenza al Signore, intima comunione in nome di Cristo, nel rapporto di figli riconoscenti verso il nostro padre spirituale.

Diceva Paolo II che la vocazione sacerdotale vuol dire essere giovani dentro, *"avere l'occhio limpido e il cuore grande, accettare per programma di vita l'imitazione di Cristo, il suo eroismo, la sua santità, la sua missione di bontà e di salvezza... la capacità di ascoltare le voci imploranti del mondo, le voci delle anime innocenti, di quelle dei sofferenti, delle anime senza pace, senza conforto, senza guida, senza amore... comprendere la dura, ma stupenda missione della Chiesa, oggi più che mai impegnata ad insegnare all'uomo il suo vero essere, il suo fine, la sua sorte, e a svelare le immense, le ineffabili ricchezze della carità di Cristo..."*

Una vocazione sacerdotale è misteriosa chiamata di Dio, spesso sostenuta e seguita dalla preghiera di una mamma com'è stata per lei, arciprete.

Poco più che bambino, iniziò la sua preparazione sacerdotale in seminario nel

1941, presto interrotta a causa della guerra.

Il 26 giugno 1955 venne finalmente ordinato sacerdote dal vescovo Antonio Mantiero.

Le prime esperienze sacerdotali furono di cappellano a Possagno e a Santa Maria del Rovere, succedendo al nostro Don Ugo De Luchi, poi a Roma a proseguire gli studi teologici, affrontando la tesi su Mons. Longhin. Al ritorno seguirono incarichi importanti in diocesi: “*Vicario per la pastorale, direttore del settimanale Vita del Popolo*”, assistente diocesano di Azione Cattolica, ecc.”

Da una quindicina di anni è arciprete di Riese Pio X, succedendo a Mons. Giuseppe Liessi del quale ha colto la ricchezza della sua lunga esperienza pastorale nella nostra parrocchia.

Al suo arrivo abbiamo respirato aria di novità e di impegno e finalmente una mentalità conciliare, una sorprendente fiducia nei laici resi coscienti e insostituibili collaboratori per costruire insieme al sacerdote la comunità cristiana e civile, con un consiglio pastorale sempre rinnovato e responsabilizzato. In breve tempo ha raggiunto una conoscenza individuale e familiare di tutta la comunità, in un rapporto vero da uomo a uomo e da sacerdote a fedele.

È nata una apertura alla diocesanità studiando i programmi pastorali proposti dal Vescovo, partecipando alle giornate pastorali, a ritiri spirituali con consiglio pastorale.

Si organizzano corsi di teologia suscitando interesse fra un notevole numero di laici per un giusto risveglio della nostra fede in Cristo Gesù.

Vengono valorizzate le catechiste e “*scoperte*” di nuove per un’efficace catechesi ai ragazzi, coinvolgendo con questi i genitori stessi nella preparazione ai sacramenti e in altre occasioni. Una particolare attenzione nasce verso i giovani e i loro problemi, i fidanzati e le coppie di sposi, l’impegno inAC, la nascita del gruppo scouts.

La missione del popolo lascia ampia traccia nel cammino spirituale individuale e nei centri di ascolto e in ripetuti esercizi spirituali della parrocchia. Si realizzano due importanti pellegrinaggi parrocchiali in terra santa e altri in santuari rilevanti. Si rinsaldano i rapporti con i riesini emigrati in collaborazione e dialogo con le autorità civili. Le devozioni alla Madonna delle Cendrole e a San Pio X prendono nuovo impulso. Coraggiosi lavori di aggiornamento delle strutture parrocchiali vengono portati a termine; canonica, chiesa parrocchiale, oratorio, asilo.

Per averci amato così, individualmente e insieme, pagando con sofferenza fisica e spirituale, per essere stato accanto alle nostre storie di dolore e di gioia, alla scuola di Cristo e di Maria, madre del sacerdote Gesù, con cuore di uomo e di padre nella fede, per tutto questo e per molto altro ancora diciamo grazie a Don Giovanni e al Signore per le mani di Maria e di San Pio X in questo prezioso giubileo sacerdotale, con l’augurio che mantenendo l’impegno resti ancora a lungo tra noi, con buona salute. Grazie di cuore.”

INTENZIONE AGGIUNTA NELLA PREGHIERA DEI FEDELI

Nella ricorrenza del cinquantesimo anno di sacerdozio del nostro arciprete, mons. Giovanni Bordin, ricordando il tanto bene ricevuto in questi quindici anni di presenza tra noi, con affetto riconoscente di figlio lo raccomandiamo a te Signore, affinché tu gli doni salute, sapienza e amore per esserci guida sicura ancora per tanto tempo nel nostro cammino di fede.

Preghiamo

ANCHE A RIESE IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO

Riprendiamo l'interessante lettera aperta del Sindaco di Riese sul grave problema dell'inquinamento.

Si fa un gran parlare in questo periodo del problema dell'inquinamento atmosferico; l'attuale modello energetico, fondato largamente sul petrolio e su altri combustibili fossili, è la causa principale delle varie forme di inquinamento atmosferico - dallo smog alle piogge acide - ed è anche la prima fonte dell'aumento dell'effetto serra e dei mutamenti climatici.

Il problema necessita sicuramente di scelte da parte degli organi di governo a livello comunitario, statale e regionale per definire i necessari interventi nei settori prioritari dei trasporti, energetico, produttivo e dei rifiuti.

In particolare, oggi ci preoccupano, soprattutto dal punto di vista sanitario, alcuni componenti dell'aria che respiriamo, le *particelle PM10*, che sistematicamente nel periodo invernale, superano i limiti fissati dalla legge, costringendo le principali città a provvedimenti drastici per ridurre il traffico.

La Provincia di Treviso ha suddiviso il territorio provinciale in cinque zone omogenee - a cui fa capo un Tavolo Tecnico Zonale previsto dal nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - che devono comprendere le cause dello

smog sul nostro territorio e concordare le linee di azione utili a ridurre lo stato di inquinamento.

Lo scorso 4 febbraio 2005 il Comune di Riese Pio X è stato convocato alla prima riunione del Tavolo Tecnico della zona 3 comprendente i 19 Comuni dell'area Castelfranco Veneto - Montebelluna.

In quella sede sono stati comunicati i dati sull'inquinamento dell'aria in buona parte causato da traffico, delle industrie, ma anche dagli impianti di riscaldamento delle case.

È stato proposto anche di emanare ordinanze sindacali per limitare la circolazione dei veicoli.

Noi riteniamo che su una tematica come questa proibire ed obbligare non dia tanti risultati, tenuto conto anche che i centri abitati del Comune di Riese Pio X sono attraversati da strade a carattere regionale e provinciale per le quali risulta difficile trovare un'alternativa che consenta la chiusura al traffico dei centri stessi. *A livello Comunale riteniamo che possa essere utile ed efficace che tutti insieme ci impegniamo a modificare almeno un poco quei comportamenti che contribuiscono ad aumentare l'inquinamento dell'aria che respiriamo.*

Facciamo appello al senso di responsabilità di ciascuno affinché si impegni in modo concreto per far propri tutti o anche solo alcuni dei comportamenti ed azioni proposte.

ALCUNE AZIONI CONCRETE PER INQUINARE MENO L'ARIA

- Utilizziamo di più i mezzi di trasporto pubblico (corriera, autobus, treno..);
- Riduciamo per un'ora o due al giorno il funzionamento delle caldaie a gasolio o a nafta;
- Non accendiamo fuochi all'aperto per bruciare ramaglie o, peggio ancora, rifiuti (che producono anche diossina)
- Valutiamo seriamente se abbiamo un'auto o una caldaia di vecchia generazione, la possibilità di sostituirla con una che inquina meno;
- Se possediamo un motorino, un camion o un altro veicolo pesante verifichiamo che inquinino il meno possibile;
- Nelle nostre abitazioni cerchiamo di ridurre il consumo energetico (acquistando elettrodomestici e lampadine a basso consumo energetico, spegnendo le luci nelle stanze non utilizzate, riducendo al l'uso dello stand-by nei nostri elettrod.);
- Insegniamo ai nostri giovani e ragazzi a comportarsi in modo rispettoso verso l'ambiente e a gustare l'aria sana.

GRAZIE ATTRIBUITE A SAN PIO X!

RITROVAMENTO DEL CAMION

Provammo un grande dispiacere quando, venimmo a sapere che, il camion quello grande, più nuovo, era stato rubato la notte fra l'11 e il 12 Aprile 2005, nell'officina meccanica dov'era per accertamenti, prima della revisione.

Dopo breve tempo andammo da Monsignore per una benedizione e una preghiera a San Pio X.

Non una - rispose Monsignore - bensì due. Trascorsero da quella notte, quasi due mesi, due mesi di angoscia e, nel frattempo decidemmo nostro malgrado di acquistarne un altro.

Arrivò così il 6 giugno 2005 e al pomeriggio doveva arrivare il venditore.

Ci alzammo al mattino invocando il

Signore per mezzo di S. Pio X affinché ci aiutasse.

Una così grande spesa ci faceva paura, ma ci affidammo totalmente a Lui.

Molte brave persone di Riese hanno con noi pregato per questo scopo in particolare recitando i sequeri a Sant'Antonio da Padova e la preghiera a San Pio X.

Prima di mezzogiorno del 6 giugno ci giunse una bella telefonata; erano i carabinieri di Velletri - Roma che ci annunciavano il ritrovamento del camion, intatto con poche rotture.

Questo è il segno, che il nostro Santo ha interceduto per noi presso il Signore.

Famiglia Gazzola Giacomo e Giuseppe

COMMOSSO RICORDO DEI DUE FRATELLI CARLESSO



MICHELINA CARLESSO VED. IN MAZZON

Ricordando mamma e nonna Michelina Carlesso - Mazzon a un anno dalla morte...

Non dimenticheremo mai la grande dignità che nostra madre ci ha dimostrato essendo stata provata da anni di malattia; spesso chiedeva a Dio di essere forte e di avere salute, ma Egli la rese debole per conservarla nell'umiltà e per far sì che fosse ancor più consapevole di doversi avvicinare a Lui sempre più. Mamma Michelina pregava sempre la Madonna, alla quale era tanto devota, e soleva omaggiarla di lumini e preghiere in quel Capitello vicino casa dalla sua finestra volgeva sempre lo sguardo.

Ora che non c'è più, forti dei suoi insegnamenti, confortiamo papà Primo, che in ogni piccola cosa la ricorda e, raffiorandone la memoria, sente immenso il dolore provocato dalla sua mancanza.

Ringraziamo nostro Signore perchè la fede che lei ha riposto in Lui possa averla guidata nella luce eterna del cielo e confidiamo che dà lassù, dove gode la gioia senza fine, preghi per tutti i suoi cari.

*A mamma Michelina
I tuoi figli e nipoti*

SILVIO CARLESSO

Nel mese di giugno, e precisamente il 17 u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari; la moglie Zina e i due figli, *Silvio Carlesso*, fratello di Michelina.

Una brutta e lunga malattia l'ha colpito fino a portarlo alla morte, che ha accettato dalla volontà della Provvidenza.

Fedelissimo anche lui alla sua fede cristiana, non mancava mai alla Messa festiva.

Nella sua vita di appena 62 anni ha dimostrato tenacia nel lavoro, preoccupazione per la sua famiglia. Alla moglie Zina la Parrocchia è riconoscente per il suo impegno nella pulizia della Chiesa, e ai suoi figli attaccati profondamente al loro papà, le nostre condoglianze impreziosite dalla preghiera.



DANIELE CERANTOLA

Era buono e credente.

Giovane e pieno di vita certamente avrà guardato all'avvenire con l'entusiasmo inerente alla sua età. Ma la sera del 30 aprile scorso un terribile incidente ha troncato la sua esistenza gettando nel dolore più straziante tutti i suoi cari.

Ai suoi funerali, svoltisi nella chiesa parrocchiale di Riese ha partecipato una folla silenziosa e commossa perchè Daniele era amato e stimato da tutti.

La sua dipartita, così improvvisa e inaspettata, lascia un grande vuoto nel cuore dei suoi cari e in quello degli amici un profondo rimpianto.

Ora lui è presso Dio, ce lo auguriamo, nella pace eterna della vita che non avrà mai fine.

Questo pensiero di fede sia di conforto ai suoi cari e li aiuti a non cadere sotto il peso del dolore.

La Comunità parrocchiale continua a essere a loro vicina spiritualmente con la preghiera e porge le più vive condoglianze.



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO GIOVANNI di Maurizio e Longo Maria Luisa, nato il 17 maggio 2005; battezzato il 3 luglio 2005;

BERNO RACHELE di Fausto e Dissegna Monia, nata il 7 giugno 2005; battezzata il 3 luglio 2005;

CALLEGARI DAVIDE di Stefano e Casarin Sofia, nato il 3 dicembre 2004; battezzato il 3 luglio 2005;

CASSETTA LUNA di Antonio e Santi Sonia, nata il 14 agosto 2004; battezzata il 3 luglio 2005;

GAZZOLA CHIARA, di Carlo e Zandarin Elisabetta, nata l'11 marzo 2005; battezzata il 3 luglio 2005;

MASARO ANITA, di Robert e Franco Barbara, nata il 27 febbraio 2005; battezzata il 3 luglio 2005;

MONTANARO GABRIEL MICHELE, di Giovanni e Latorre Milena, nato il 9 dicembre 2004; battezzato il 3 luglio 2005;

OPPONG EDIMOND ABISA, di Nkrumah e Fosuah Ama, nato il 13 aprile 2005; battezzato il 3 luglio 2005;

PARISOTTO RACHELE, di Luca e Favero Barbara, nata il 3 aprile 2005; battezzata il 3 luglio 2005;

PIZZOLATO ALESSIA, di Antonio e Marchesan Sabrina, nata il 12 aprile 2005; battezzata il 3 luglio 2005;

TRIBBIA ANDREA, di Francesco e Girardello Elisa, nato il 22 aprile 2005; battezzato il 3 luglio 2005.

UNITI IN MATRIMONIO

TARZIA LUCA con **PICCOLO CONSUELO**; coniugati il 14 maggio 2005;

ANDREAZZA DIEGO con **PARISOTTO MARTINA**; coniugati il 28 maggio 2005;

TORZANU FABRIZIO con **QUAGGIOTTO CINZIA**; coniugati il 3 giugno 2005;

PASTRELLO ALESSANDRO con **BRION ALESSANDRA**; coniugati il 5 giugno 2005;

MIOTTO ROBERTO con **CAMPAGNOLLO MONICA**; coniugati l'11 giugno 2005;

BERNO MATTEO con **GARBIN VALENTINA**; coniugati il 26 giugno 2005.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

ZARDO ERMENEGILDO, coniugato con Contarin Lucia; deceduto il 1 maggio 2005, di anni 71;

CERANTOLA DANIELE, celibe; deceduto il 1 maggio 2005, di anni 24;

PASTRO CATERINA (EMMA), vedova di Ziggiotto Galdino; deceduta l'11 maggio 2005, di anni 89;

COMIN VALERIA, vedova di Simeoni Luigi; deceduta il 23 maggio 2005, di anni 80;

GIACOMAZZO ANDREA, coniugato con Baggio Maria; deceduto il 1 giugno 2005, di anni 73;

PAROLIN ATTILIO, vedovo di Mazzarolo Norina; deceduto l'8 giugno 2005, di anni 83;

CARLESSO SILVIO, coniugato con Toso Zinia; deceduto il 17 giugno 2005, di anni 61;

FRACCARO VANZO BRUNA, vedova di Vanzo Riccardo; deceduta il 28 giugno 2005, di anni 81;

GANASSIN EMILIA, vedova di Campagnolo Erminio; deceduta il 29 giugno 2005, di anni 92.